

## COMUNICATO AI LAVORATORI DI ANAS

Con un comunicato indirizzato ai lavoratori dell'Anas, la triplice ha comunicato di aver "formalizzato" al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alcuni emendamenti inerenti le tematiche più attuali che riguardano l'Azienda, ed in particolare:

1. ***l'Abrogazione del DPR 1126/81 (anche per dare seguito agli accordi sottoscritti con ANAS sul rispetto al nuovo modello di esercizio);***
2. **la trasformazione del Trattamento Fine Servizio in Trattamento di Fine Rapporto sul Piano previdenziale.**

Sul primo punto continua, per l'ennesima volta, la crociata contro il DPR 1126/1981, ignorando tra l'altro che così facendo taglieranno il ramo sul quale "siamo tutti seduti". Tale condotta viene partecipata al personale di esercizio, con la motivazione che l'abolizione del citato DPR porterà alla fine delle responsabilità rispetto alla gestione della strada. Una sorta di circolo vizioso in cui si tenta di separare la funzione dalle responsabilità.

Nulla di più falso!

Per sgravare i funzionari Anas dalle responsabilità che scaturiscono dagli eventi che accadono sulle strade, bisognerebbe abolire oltre il citato DPR anche gli attinenti articoli del **codice civile e di quello penale**.

A nostro avviso invece, occorre applicare alla lettera il DPR 1126 che risulta essere ancora attuale. Adeguarlo alle mutate condizioni, approfittando della possibilità offerta dagli strumenti legislativi per procedere a nuove assunzioni di personale di esercizio. L'abolizione del DPR 1126 dunque, risponde alla malcelata intenzione di proseguire nella sistematica demolizione del settore esercizio e dell'Azienda stessa.

Sul secondo punto occorre trattare con particolare attenzione i temi previdenziali perché incidono sul futuro di migliaia di persone. Occorre la mobilitazione sindacale per il ripristino di un sistema previdenziale, universale e solidale, che garantisca un'anzianità dignitosa. Il Sindacato deve tornare a lottare per la cessazione della riforma "fornero", anziché accettare accordicchi di palazzo come la recente APE, che scambia un diritto - quello alla quiescenza - con un prestito chiesto alla banca. Non pensiamo che l'assuefazione a sirene di promotori finanziari, travestiti da sindacalisti "rappresentativi" che scambiano l'interesse del lavoratore con quello di qualche fondo a perdere sia la soluzione giusta.

Occorre mantenere alta l'attenzione in un momento storico in cui ogni decisione si ripercuote fortemente sul futuro dei lavoratori e più in generale sul futuro del nostro paese.

Roma, 22 maggio 2017